

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2020/21

FILOLOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Lezione 3

Originale e autografo

Filologia attributiva

Originale, autografo, idiografo

Originale, autografo e idiografo sono termini parzialmente sovrapponibili. Si intende con *originale* un testo che rappresenta fedelmente la volontà dell'autore

L'originale può essere *autografo* (cioè scritto dall'autore stesso) oppure *idiografo* (cioè scritto da un copista sotto la dettatura o la sorveglianza dell'autore). Può essere però autografa anche una copia, oltre che l'originale

Aspetti linguistici e grafici

Queste precisazioni sono però valide soprattutto per la sostanza del testo, mentre gli aspetti linguistici e grafici, in un'epoca in cui non esiste una lingua nazionale, sono assai instabili

A volte addirittura l'autore stesso li sottovaluta: Giorgio Vasari, autore delle *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1550) affida la revisione delle forme a un grammatico di buon livello; la 2a ed. ampliata (1568) è invece molto meno "grammaticale" della prima

Aspetti linguistici e grafici

Un caso limite è quello del *Cortegiano* (1528) di Baldassarre Castiglione. Impegnato a Madrid come nunzio apostolico, dovette seguire a distanza la pubblicazione del testo a Venezia; così inviò un manoscritto autografo al suo allievo Giovan Francesco Valier

Castiglione osteggiava il modello linguistico toscano, e usò molte parole venete e settentrionali; ma Valier eliminò molte di queste forme, e l'opera tradì ampiamente l'intenzionalità dell'autore

Anonimi, non attribuiti, falsi

Il concetto di “volontà d’autore” prevede l’identificazione dell’autore, ma per i testi medievali può essere un concetto difficile da applicare

Ci sono stati tramandati infatti anche testi anonimi (senza indicazione di autore) e testi adespoti, cioè privo di rubrica di attribuzione nel manoscritto.

Sono per esempio senza autore, a tutt’oggi, opere come il *Novellino*, raccolta di novelle; la *Cronica* di Anonimo romano; la commedia *La veniexiana*

Anonimi, non attribuiti, falsi

Ci sono però anche casi in cui un'opera circola con attribuzione ad altro autore: nel Medioevo infatti ai “grandi autori” erano talvolta attribuite opere non loro; e non sempre ciò avveniva per errore

La **filologia attributiva** si occupa appunto di attribuire opere anonime o adespote all'autore corretto, talvolta su basi soltanto linguistiche e stilistiche

Anonimi, non attribuiti, falsi

Fin dall'antichità, però, alle opere originali attribuite più o meno erroneamente ad autori famosi si affiancano anche opere intenzionalmente concepite come *falsi*

Un primo esempio storico è l'*Appendix Vergiliana*, una raccolta di carmi ed epigrammi fatta a imitazione dello stile virgiliano; ma anche nel Medioevo erano possibili i falsi, soprattutto per la particolare *status* autoriale dell'epoca

Attribuzioni: il caso del *Fiore*

Il poemetto intitolato *Fiore* è contenuto nel codice H 438 della Bibliothèque Interuniversitaire di Montpellier: è l'unica copia conosciuta. È una parafrasi del *Roman de la Rose* (un romanzo in versi *octosyllabes* scritto in francese antico)

Il *Fiore* è invece scritto in endecasillabi, organizzati in sonetti (in totale si compone di 232 sonetti che formano una storia). Un testo composto di più sonetti si chiama *corona di sonetti*

Attribuzioni: il caso del *Fiore*

Fu pubblicato per la prima volta nel 1881 da Ferdinand Castets, che gli attribuì il nome di *Fiore*

Sulla scorta di soli dati linguistici e stilistici, Gianfranco Contini ha dichiarato che il poemetto è “attribuibile” a Dante. Ci sono anche alcuni altri indizi, come il nome dichiarato dall’autore stesso (“Durante”). La più recente edizione di Luciano Formisano e gli studi di Riccardo Viel hanno rafforzato l’attribuzione con prove lessicali

Attribuzioni

Un caso particolare sono poi le raccolte di rime o di novelle, nei casi in cui non sia pervenuto il progetto dell'autore: in tali casi ha una grande importanza la *vulgata*, cioè l'aspetto tradizionale del testo; ma il filologo deve valutare testo per testo

Oppure il filologo può essere aiutato da dati storici e documentari: è il caso di Lorenzo Valla, che nel Quattrocento dimostrò che la “donazione di Costantino” era un falso altomedievale

Attribuzioni

Solitamente, non conta la prevalenza numerica di un nome d'autore nei codici; altra regola è che fra l'attribuzione a un nome famoso e a uno poco noto, quest'ultima è più probabile.

Nel tempo della mia novella etade, assegnata a Cino da 2 codici e a Dante da tutti gli altri, dice che l'autore ha trascorso 22506 giorni di vita, cioè oltre 61 anni, cifra incompatibile con la biografia dantesca; *Una donzella umile e diletta* è dantesca per 5 codici e adespota per 2, ma nel congedo l'autore afferma: «quando d'esilio ritornai a Milano», e dunque va lasciata come testo anonimo.

Attribuzioni

Giulio Salvadori volle attribuire a Dante cinque canzoni del canzoniere Vaticano (V) adespote, e a Cavalcanti 61 sonetti, della stessa mano, contenuti alla fine della seconda parte del codice; ma canzoni e sonetti sono dello stesso autore, e talmente corretti da essere valutabili come autografi (trascritti cioè in V dall'autore stesso, che Contini ha chiamato "Amico di Dante").

Falsi celebri

Un celebre falso è la presunta “iscrizione ferrarese del 1135” che Girolamo Baruffaldi disse di aver recuperato dal duomo di Ferrara prima che fosse perduta a causa di un terremoto:

Li mile cento trenta cenqe nato
fo questo templo a san Gogio donato
da Glelmo ciptadin per so amore
e tua fo l’opra, Nicolao scolptore

Tuttavia, fino agli studi di Angelo Monteverdi (1959) il testo era antologizzato tra i più antichi italiani

Prassi editoriale

Molti filologi sottolineano perciò l'importanza di considerare il pubblico di un'opera per comprenderla al meglio

Per il contesto italiano questo significa una notevole differenza della prassi filologica rivolta ai testi antichi rispetto a quella adatta ai testi moderni e contemporanei

In entrambi i casi, è necessario evidenziare l'intenzionalità comunicativa dell'autore

Prassi editoriale

Per un'opera è molto importante il testo della prima ricezione. Esso può assumere i tratti della *vulgata* (o *textus receptus*), cioè diventare tanto autorevole da far emergere reazioni negative del pubblico di fronte ai tentativi di restauro filologico

È tuttavia indispensabile che il filologo agisca, soprattutto sulle *lezioni* del testo che causano travisamenti della volontà dell'autore, o che modifichino l'assetto linguistico che doveva possedere il testo originario

Prassi editoriale

L'operazione filologica, che pure si basa su un metodo, ha però applicazioni diverse da testo a testo

Per la lingua i problemi sono anche superiori, perché la nostra conoscenza delle varietà medievali ha raggiunto livelli di precisione molto diversi. Oltretutto, gli studi sono pubblicati in riviste specializzate, e non sempre è facile trovare repertori complessivi sui singoli volgari

Critica del testo e storia della tradizione

Progressivamente, dunque, alla pratica ecdotica sul testo si è affiancato lo studio dell'evoluzione materiale e culturale dell'opera. Giorgio Pasquali ha infine stabilizzato il binomio “Storia della tradizione e critica del testo” (1934): il testo procede per *lezioni* che si innovano e per *trasmissione/ricezione* attraverso le epoche storiche

Questa ricostruzione è in massima parte *congetturale*, cioè frutto di riflessione e non di dati incontrovertibili

Critica del testo e storia della tradizione

Il risultato di queste riflessioni è stato il diffondersi in Italia di una filologia delle testimonianze, che ha previsto l'edizione di molti testi non letterari

Questi testi, editi in versione molto conservativa anche delle particolari *grafie* medievali, hanno consentito di aumentare le informazioni disponibili su molte aree linguistiche antiche

Sono state riportate all'attenzione degli studi anche discipline trascurate come paleografia e codicologia

Edizioni contrarie al “metodo”

Non bisogna però credere che l'unicità del testimone lo renda degno di una edizione esclusiva: invece, soprattutto in filologia romanza, sono tornate a diffondersi (come negli anni Venti-Trenta) edizioni basate su singoli manoscritti

La giustificazione risiede appunto nell'unicità della testimonianza, o magari del testo (parzialmente rifatto, rielaborato, diverso dagli altri circolanti ecc.)

Edizioni contrarie al “metodo”

La cosiddetta “New Philology” sopravvaluta la materialità del testo, e dà spazio a testimonianze singole che nella maggior parte dei casi non portano informazioni aggiuntive sulla volontà dell'autore

Ecco perché gli studi sulla ricezione e quelli filologici tendono a divergere; se questi ultimi vogliono risalire alla fonte, i primi invece puntano a ricostruire (in condizioni spesso difficili) gli ambienti culturali di produzione e lettura di singoli libri

Critica del testo e storia della tradizione

La filologia delle testimonianze è un ottimo strumento in casi in cui la storia del libro è una informazione fondamentale

Per esempio, le antologie poetiche sono libri costruiti sulla base del gusto del loro compilatore: e per questo ci danno informazioni sul successo (o sull'insuccesso) di singoli autori, e per gli autori sulle loro singole opere

Critica del testo e storia della tradizione

I documenti duecenteschi più preziosi per l'indagine filologica sono i cosiddetti “canzonieri delle origini”: si tratta di tre manoscritti:

- Fiorentino Palatino 418 (P), ora Banco Rari 217 della Nazionale;
- Laurenziano Rediano 9 (L);
- Vaticano Latino 3793 (V)

che salvaguardano, spesso in copia unica, una grande parte della poesia lirica del XIII secolo, che altrimenti sarebbe andata perduta (V testimonia, per esempio, tutti i fiorentini predanteschi).

Critica del testo e storia della tradizione

Ogni autore ha gusti propri e sceglie testi diversi, ma molti sono presenti in tutti i tre testimoni.

Questi codici sono sillogi, vere e proprie edizioni selezionate che ordinano anche il materiale secondo criteri differenti: al compilatore di L piace molto Guittone, con tutti i suoi seguaci; in V ci sono soprattutto poeti dalle origini al primo Dante.

Ognuno dei compilatori è attento alla qualità dei testi e vi compie interventi congetturali.

Soprattutto, tutti i testimoni mostrano l'avvenuta **omogeneizzazione linguistica del volgare siciliano**